

Se striscia fa notizia

le conquiste dei lavoratori fanno la storia!

In questi giorni abbiamo assistito ad un passaparola molto intenso fra i lavoratori sul reportage fatto da un noto programma televisivo, *Striscia la notizia*, riguardo ad una delle forme di lavoro precario di cui le aziende del settore trasporto merci fanno grande uso: **i Padroncini**.

Lavoratori che, nonostante indossino la divisa o facciano uso di strumenti aziendali, non sono dipendenti ma “liberi professionisti” a contratto esclusivo con chi gli impone ritmi, turni, orari, retribuzione, ecc....

Un fenomeno, assieme a quello delle cooperative di facchinaggio, che permette alle grandi compagnie di avere un controllo assoluto della movimentazione e della distribuzione dei pacchi assicurandosi montagne di profitti, ma dove l’umanità e i diritti sindacali restano fuori dai cancelli.

Quanto rilevato dal servizio di *Striscia* (pagare per lavorare attraverso quote societarie e pertanto non guadagnare nulla nell’immediato, tranne l’agognato permesso di soggiorno se straniero) oggi non è l’eccezione ma è diventata la regola nel mondo del lavoro e nei trasporti in modo specifico.

Queste sono situazioni diffuse che seguono la logica della moderna economia capitalista globalizzata che crea miseria e precarietà!

Oggi ci si scandalizza che si paghi il “pizzo” per trovare lavoro, dimenticandosi che e’ una delle conseguenze della liberalizzazione del mercato del lavoro con il collocamento privato e l’introduzione del lavoro interinale – forma moderna di caporalato-. Forse non si pagherà alcun pizzo economico per lavorare in queste agenzie, ma sicuramente bisogna sottostare a “regole imposte” e non concordate se si vuol continuare a lavorare.

Questa è la precarietà, un nodo scorsoio intorno al collo che si stringe quando si cerca di rivendicare i propri diritti!

Pressioni sui lavoratori, diretti e indiretti, che aumentano con l’aumento della competizione tra aziende, in un contesto di recessione economica come quello attuale. E’ quello che sta accadendo in **Ups**, la quale ha imposto ai padroncini di organizzarsi in “cooperative”, senza avere piu’ rapporti diretti con i singoli, le quali però non contrattano il *prezzo del servizio*, ma sono al *servizio esclusivo* della Ups. In questo processo hanno ridefinito anche le quote e i guadagni delle cooperative, di conseguenza dei singoli padroncini, creando in questo modo le condizioni per cui ciascuno di loro perderà in media tra i 250 e i 300 Euro al mese, a parità di ore lavorate! Alcuni di loro sono stati allontanati proprio perché non troppo “consenzienti”.

Denunce in questo senso sono all’ordine del giorno da parte dei rappresentanti sindacali e delle OOSS nel nostro settore. Va detto però che non bastano le denunce, serve coerenza e partecipazione attiva dei lavoratori perché dalle parole si passi ai fatti e alle conquiste di diritti sul posto di lavoro.

Questa precarietà avanza inesorabilmente anche grazie alle numerose leggi liberticide nel mondo del lavoro che negli anni '90 (dal pacchetto Treu alla legge 30) fanno del lavoro e del salario un mero strumento variabile degli interessi del capitale. Non mancano debolezze e responsabilità delle direzioni sindacali come nell'ultimo CCNL p.v., ancora in discussione, dove proprio in tema di "autisti" non si pone un freno alla precarizzazione, ma invece vengono ulteriormente deregolamentati gli autisti dipendenti (per una approfondita analisi rimandiamo al nostro materiale pubblicato in www.Trasportiinlotta.it).

Una condizione che viviamo tutti i giorni, dove basta un nulla per essere licenziati. Come e' successo alla collega – reintegrata dal tribunale di Milano- colpevole, essendo straniera, e vittima della burocrazia di una legge infame (la Bossi-Fini) perchè in attesa del permesso di soggiorno rinnovato.

Una impresa che sta intraprendendo un processo di militarizzazione della propria forza lavoro attraverso controlli comportamentali negli uffici, nell'abbigliamento e persino delle telefonate. Non ultimo in ordine di tempo la volontà dell'azienda di controllare le attività dei lavoratori al Call Center senza alcun preavviso!

Per non parlare del tempo di lavoro non pagato e la nuova applicazione della **Riduzione dell'orario di lavoro contrattuale**, dove a seguito dalla disdetta dell'accordo fatta a gennaio da parte dell'azienda, essa ne è diventata unica e legittima organizzatrice facendo discriminazioni e sopraffazioni che hanno creato le condizioni per una mobilitazione dei lavoratori, con lo [sciopero del 15 Aprile](#) scorso, nelle realtà di Milano, Vimodrone e alcune altre filiali.

Noi delegati Rsu e lavoratori Ups nell'esprimere la nostra totale solidarietà a tutti i lavoratori precari, continuiamo nel nostro impegno a lottare per poter tentare di cambiare queste situazioni.

Pertanto se quanto prodotto da *Striscia* è servito per smuovere la "coscienza sopita" lo riteniamo un ottimo contributo che raccogliamo, ma se serve solo per fare "audience" avremo perso ancora una volta l'occasione per dare voce a quegli uomini e a quelle donne che con fatica e grandi sforzi ogni giorno cercano di sbarcare il lunario, in difesa dei diritti e degli sfruttati facendo appello ad una causa comune, contro chi fa dello sfruttamento della forza lavoro un odioso arricchimento.

Invitiamo pertanto i lavoratori a mobilitarsi affinché le denunce di precarietà e di sfruttamento si trasformino in forza e coesione per un avanzamento nei diritti per tutti i lavoratori.

CONTATTACI:

RSU UPS

TELEFONO 02/50998261-280-256

EMAIL : lavoratori@trasporti-inlotta.it
www.trasporti-inlotta.it

Milano 27/04/2005

FILT/CGIL

TELEFONO 02-67158.1

FAX 02-66987098

EMAIL : filtlombardia@cgil.lombardia.it
www.cgil.milano.it/categorie/filt/

Rappresentanze Sindacali Ups Italia